

La BOLLENTE

Giornale Amministrativo, Politico, Letterario

DELLA CITTÀ E CIRCONDARIO D'ACQUI

ESCE AL MARTEDÌ D'OGNI SETTIMANA

UN NUMERO
CENT. 5.

ARRETRATO
CENT. 10.

(Conto corrente colla Posta)

DIREZIONE ed AMMINISTRAZIONE presso lo Stabilimento Tipo-Litografico ALFONSO TIRELLI - ACQUI.

Le corrispondenze non firmate sono respinte, come pure le lettere non affrancate.

Non si restituiscono i manoscritti ancorchè non pubblicati.

Per abbonarsi mandare anticipatamente:

Lire 1 per tre mesi
" 2 per sei mesi
" 3 per un anno

all'Amministrazione del Giornale.

Inserzioni in quarta pagina cent. 25 per linea o spazio corrispondente — In terza pagina dopo la firma del Gerente Cent 50 — Nel corpo del giornale L. 1 — Ringraziamenti necrologici L. 5 — Necrologie L. 1 la linea.

Gli abbonamenti e le inserzioni si ricevono presso la Tipo-Litografia ALFONSO TIRELLI Portici Saracco accanto alla Posta.

PAGAMENTO ANTICIPATO

CONSIGLIO COMUNALE

Nel rendiconto della seduta 26 spirato mese per mancanza di spazio si ommise di registrare la dichiarazione fatta dall'onorevole Sindaco, che cioè in seguito alla compera dello Stabilimento Menotti, si imponeva la necessità di calare le ancore e di ammainare le vele, rinunciando assolutamente per diversi anni all'intrapresa di nuove opere pubbliche e simili, poichè nel caso contrario bisognava, o aggravare la mano sulla sovrimposta comunale, ovvero ricorrere a mutui.

Una tale dichiarazione è senza dubbio meritevole di vivo encomio, se non che da parecchi anni ripetendosi di quando in quando ha finito per perdere ogni sorta di valore.

Difatti si lasciò che da qui a qualche tempo se ne presenti l'occasione, e si vedrà rinnovare il fatto dello Stabilimento Menotti senza chiedere il consenso del Consiglio, benchè delle sue prerogative si mostri a parole scrupoloso osservatore.

Se poi qualche membro del Consiglio avesse la malinconia di proporre l'attuazione di una opera qualunque o di una spesa anche di modesta importanza, dal seggio Presidenziale si erge prontamente minaccioso lo spettro dello scambussolamento del bilancio, ma ove partisse da lui, in allora la sua elasticità presenta delle risorse, ed oltre ciò vi è il provvido intento di accrescere il patrimonio del Comune il quale, poverino, colla passività di un milioncino che gli pesa sulle spalle, a liberarlo ci vorrà non meno di un quarto di secolo. Da venti anni si è chiesto ad

intervalli l'impianto di un Ufficio d'arte, a cui non volle mai acconsentire; e si che prendendo nota, delle cifre segnate nel conto del Tesoriere si vedrebbe la enorme spesa investita dal Comune in progetti, disegni, Direzione dei lavori, ecc.

Il defunto avv. Bonelli con sodo corredo di dati e di apprezzamenti svolse la proposta per la derivazione dell'acqua dall'Erro, che dal Sindaco vivamente combattuta, venne respinta, facendo poi alcuni anni dopo il bel regalo ai suoi amministrati di quella che si trae dal noto pozzo col mezzo della forza idraulica.

Si è domandata la formazione del piano d'ingrandimento della città, colla nomina di un tecnico con veste ufficiale per la sorveglianza nella generalità dei lavori, e di un economo civico munito dei voluti requisiti, e se a parole lasciò intravedere che in qualche parte si sarebbe arreso, nel fatto le risultanze furono negative.

Il mercato del bestiame dove si tiene costituisce una vera indecenza, ma l'ultimo pensiero del Sindaco è quello di curarsi dei lamenti e delle proteste della cittadinanza e lo stesso dicasi per la nuova sede la quale per lo sviluppo che ha preso il mercato, per il maggiore che assumerà in seguito all'attuazione della ferrovia Genova-Acqui, non presenta l'ampiezza necessaria.

Più volte in Consiglio si parlò del bisogno di provvedere certe parti della città di acqua potabile, ma forse dolendogli muovere concorrenza a quella di oltre Bormida e farla scomparire come potabilità, non se ne cura, e così per il piazzale Nuove Terme.

Il ciottolato delle vie e delle piazze versa in deplorabili condizioni, ma

che i cittadini gridino e si storpino i piedi, al Sindaco poco importa.

Per il Palazzo delle scuole, deliberata la Caserma Militare, teneva obbligo di promuoverne con sollecitudine la costruzione, ma invece nicchiò e perdette un tempo prezioso, perchè lo voleva nel sito da lui ideato, e siccome il Consiglio riluttava a seguirlo, per riuscire fece destramente intervenire l'egregio Sig. Jona Ottolenghi colla offerta di una splendida somma.

Senza disputare sulla località e sulla spesa, è chiaro come la luce meridiana che il tiro a segno non lo vuole e non si fa, perchè la proposta non fu di sua iniziativa, ma intanto le 15 mila lire versate dal Governo da circa 9 anni, vennero ritirate ed, a quanto si narra, investite in altro uso, e non utilizzate dal Tesoriere del Comune come erroneamente fu detto. Si dirà che per eseguire dei lavori occorrono dei quattrini, e questo è vero, come lo è che si trovano quando piacciono e sono da lui proposti.

Se poi si volesse entrare sul terreno della vantata floridezza finanziaria del Comune, si potrebbe osservare che, oltre l'accennato milioncino, per la strada di Moirano compiuta nel 1873, esiste ancora una passività di 12 o 15 mila lire per espropriazione di terreni, circa 9 mila per l'acqua Bernascone, alla Congregazione di carità è dovuta, pare, una bella cifra per concorso nella costruzione dell'Ospedale, e così alla Comunità israelitica per i porticati ed altro, e parecchi impresari costruttori sono in avanzo di dicevoli somme che non cerca di tacitare pretestando la difficoltà nella liquidazione dei deonti.

Eppure a fronte di tali fatti e di altri che si ignorano, sono non pochi coloro i quali vogliono far

credere che cessando dal Sindacato ogni cosa andrà a rotoli.

Rendiamo omaggio alla sua eletta intelligenza e distinta attività, e benchè nel corso della sua amministrazione abbia commesso degli errori da lui stesso confessati in una delle passate sedute Consiglieri, per la parte di bene che ha fatto e come strenuo ed infaticabile promotore della ferrovia Genova-Acqui, gli si deve serbare eterna gratitudine; ma affermare che dato il suo ritiro ogni cosa debba rotolare, per nostro conto e di molti altri diciamo francamente essere una stolidezza e tanto più che, cessato il governo personale, gli affari Comunali coll'azione collettiva del Consiglio non mancheranno di procedere meglio.

Uno dei 30.

ARTE ED INTARSIO

Tornando da Spigno risonante ancora degli echi della festa recente mi è grato accennare al lettore benigno alcune mie impressioni artistiche raccolte sul luogo.

Nella parte superiore del borgo, in una casetta che si raggruppa all'antico nucleo di case protette dalla minacciosa rovina feudale, ha preso stanza un distinto ebanista trascinato lassù dalle vicende della fortuna. Il suo nome: Bertolotti da Savona.

Un'egregio cittadino del luogo ebbe la cortesia di accompagnarmi da lui e io mi trovai dinnanzi a un vecchio dalla barba fluente e bianca, dagli occhi vivacissimi e da un aspetto veramente venerando. Lo studio modestissimo aveva la serenità di un romitaggio se non che molti quadretti appesi intorno alle pareti mi avvertivano come quel vecchio che a prima vista pareva un asceta, avesse combattuto le più ardue battaglie per l'arte e avesse riportato i trionfi all'Esposizione di Parigi, e come per lui parlassero una lunga schiera di omaggi